

## Il «Woman's Day» negli Stati Uniti (1908-1909)



Clara Zetkin

Nel VII Congresso della [II Internazionale socialista](#), tenuto a [Stoccarda](#) dal [18](#) al [24 agosto 1907](#), nel quale erano presenti 884 delegati di 25 nazioni - tra i quali i maggiori dirigenti socialisti del tempo, come i tedeschi [Rosa Luxemburg](#), [Clara Zetkin](#), [August Bebel](#), i russi [Lenin](#) e [Martov](#), il francese [Jean Jaurès](#) - vennero discusse tesi sull'atteggiamento da tenere in caso di una guerra europea, sul colonialismo e anche sulla questione femminile e sulla rivendicazione del voto alle donne. Su quest'ultimo argomento il Congresso votò una risoluzione nella quale si impegnavano i partiti socialisti a «lottare energicamente per l'introduzione del suffragio universale delle donne», senza «allearsi con le femministe borghesi che reclamano il diritto di suffragio, ma con i partiti socialisti che lottano per il suffragio delle donne». Due giorni dopo, dal [26](#) al [27 agosto](#), fu tenuta una Conferenza internazionale delle donne socialiste, alla presenza di 58 delegate di 13 paesi, nella quale si decise la creazione di un Ufficio di informazione delle donne socialiste: Clara Zetkin fu eletta segretaria e la rivista da lei redatta, *Die Gleichheit* (L'uguaglianza), divenne l'organo dell'Internazionale delle donne socialiste.

Non tutti condivisero la decisione di escludere ogni alleanza con le «femministe borghesi»: negli [Stati Uniti](#), la socialista [Corinne Brown](#) scrisse, nel febbraio del [1908](#) sulla rivista *The Socialist Woman*, che il Congresso non avrebbe avuto «alcun diritto di dettare alle donne socialiste come e con chi lavorare per la propria liberazione». Fu la stessa Corinne Brown a presiedere, il [3 maggio 1908](#), causa l'assenza dell'oratore ufficiale designato, la conferenza tenuta ogni domenica dal Partito socialista di [Chicago](#) nel Garrick Theater: quella conferenza, a cui tutte le donne erano invitate, fu chiamata «Woman's Day», il giorno della donna. Si discusse infatti dello sfruttamento operato dai datori di lavoro ai danni delle operaie in termini di basso salario e di orario di lavoro, delle discriminazioni sessuali e del diritto di voto alle donne.

Quell'iniziativa non ebbe un seguito immediato, ma alla fine dell'anno il Partito socialista americano raccomandò a tutte le sezioni locali «di riservare l'ultima domenica di febbraio 1909 per l'organizzazione di una manifestazione in favore del diritto di voto femminile». Fu così che negli Stati Uniti la prima e ufficiale *giornata della donna* fu celebrata il [28 febbraio 1909](#).

## La Conferenza di Copenaghen (1910)



Aleksandra Kollontaj

Il lunghissimo sciopero, che vide protagoniste più di 20.000 [camiciaie](#) newyorchesi, durato dal [22 novembre 1908](#) al [15 febbraio 1909](#), fu considerato, nel Woman's Day tenuto a [New York](#) il successivo [27 febbraio](#), come una manifestazione che univa le rivendicazioni sindacali a quelle politiche relative al riconoscimento del diritto di voto femminile. Le delegate socialiste americane, forti dell'ormai consolidata affermazione della manifestazione della giornata della donna, decisero pertanto di proporre alla seconda Conferenza internazionale delle donne socialiste, tenutasi nella *Folkets Hus* (Casa del popolo) di [Copenaghen](#) dal [26](#) al [27 agosto 1910](#) - due giorni prima dell'apertura dell'VIII Congresso dell'Internazionale socialista - di istituire una comune giornata dedicata alla rivendicazione dei diritti delle donne.

Negli ordini del giorno dei lavori e nelle risoluzioni approvate in quella Conferenza non risulta che le 100 donne presenti in rappresentanza di 17 paesi abbiano istituito una giornata dedicata ai diritti delle donne: risulta però nel *Die Gleichheit*, redatto da Clara Zetkin, che una mozione per l'istituzione della *Giornata internazionale della donna* fosse «stata assunta come risoluzione». Mentre negli Stati Uniti continuò a tenersi l'ultima domenica di febbraio, in [Europa](#) la giornata della donna si tenne per la prima volta il [19 marzo 1911](#) su scelta del Segretariato internazionale delle donne socialiste. Secondo la testimonianza di [Aleksandra Kollontaj](#), quella data fu scelta perché, in [Germania](#), «il [19 marzo 1848](#) durante la rivoluzione il re di [Prussia](#) dovette per la prima volta riconoscere la potenza di un popolo armato e cedere davanti alla minaccia di una rivolta proletaria. Tra le molte promesse che fece allora e che in seguito dimenticò, figurava il riconoscimento del diritto di voto alle donne».

Non fu però celebrata in tutti i paesi: in [Russia](#) si tenne per la prima volta a [San Pietroburgo](#) solo nel [1913](#), il [3 marzo](#), su iniziativa del [Partito bolscevico](#), con una manifestazione nella Borsa Kalašaikovskij, e fu interrotta dalla polizia zarista che operò numerosi arresti. In Germania fu tenuta per la prima volta l'[8 marzo 1914](#), giorno d'inizio di una «settimana rossa» di agitazioni proclamata dai socialisti tedeschi, mentre in [Francia](#) si tenne con una manifestazione organizzata dal Partito socialista a [Parigi](#), il [9 marzo 1914](#).

## L'8 marzo 1917

Le celebrazioni furono interrotte dalla [Prima Guerra mondiale](#) in tutti i paesi belligeranti, finché a San Pietroburgo, l'[8 marzo 1917](#) - il [23 febbraio](#) secondo il calendario giuliano allora in vigore in Russia - le donne della capitale guidarono una grande manifestazione che rivendicava la fine della guerra: la mancata reazione dei cosacchi inviati a reprimere la protesta, incoraggiò successive manifestazioni di protesta che portarono al crollo dello zarismo, ormai privo anche dell'appoggio delle forze armate, così che l'8 marzo 1917 è rimasto nella storia a indicare l'inizio della «Rivoluzione russa di febbraio». Per questo motivo, e in modo da fissare un giorno comune a tutti i Paesi, il [14 giugno 1921](#) la Seconda conferenza internazionale delle donne comuniste, tenuta a [Mosca](#) una settimana prima dell'apertura del III congresso dell'[Internazionale comunista](#), fissò all'8 marzo la «Giornata internazionale dell'operaia».

In [Italia](#) la *Giornata internazionale della donna* fu tenuta per la prima volta soltanto nel [1922](#), per iniziativa del [Partito comunista d'Italia](#), che volle celebrarla il [12 marzo](#), prima domenica successiva all'ormai fatidico 8 marzo. In quei giorni fu fondato il periodico quindicinale *Compagna*, che il [1° marzo 1925](#) riportò un articolo di Lenin, scomparso l'anno precedente, che ricordava l'8 marzo come Giornata internazionale della donna, la quale aveva avuto una parte attiva nelle lotte sociali e nel rovesciamento dello zarismo.

La connotazione fortemente politica della Giornata della donna, l'isolamento politico della Russia e del movimento comunista e, infine, la guerra, contribuirono alla perdita della memoria storica delle reali origini della manifestazione. Così, nel dopoguerra, cominciarono a circolare fantasiose versioni, secondo le quali l'8 marzo avrebbe ricordato la morte di centinaia di operaie nel rogo di una inesistente fabbrica di camicie *Cottons*, a New York, confondendo probabilmente con la tragedia realmente verificatasi il [25 marzo 1911](#) con l'[incendio della fabbrica Triangle](#) nella quale morirono 146 operaie, in gran parte emigrate italiane; altre versioni citavano la repressione poliziesca di una presunta manifestazione sindacale di operaie tessili tenutasi a New York nel [1857](#) o altre ancora riferivano di scioperi o incidenti verificatisi a Chicago, a Boston o a New York.

## Compare la mimosa

Nel settembre del [1944](#) si costituisce a [Roma](#) l'[UDI](#), Unione Donne Italiane, per iniziativa di donne appartenenti al [PCI](#), al [PSI](#), al [Partito d'Azione](#), alla [Sinistra Cristiana](#) e alla [Democrazia del Lavoro](#) ed è l'UDI ha prendere l'iniziativa di celebrare, l'8 marzo [1945](#), le prime giornate della donna nelle zone dell'Italia libera, mentre a [Londra](#) veniva approvata e inviata all'[ONU](#) una *Carta della donna* contenente richieste di parità di diritti e di lavoro. L'8 marzo [1946](#) fu finalmente celebrato in tutta Italia e vide la prima comparsa del suo simbolo, la [mimosa](#), che fiorisce proprio in quei giorni, secondo un'idea di [Rita Montagnana](#) e di [Teresa Mattei](#).<sup>[2]</sup>

Negli anni Cinquanta, anni di guerra fredda e del ministero [Scelba](#), distribuire in quel giorno la mimosa o diffondere «[Noi Donne](#)», il mensile dell'UDI, divenne un gesto «atto a turbare l'ordine pubblico», mentre tenere un banchetto per strada diveniva «occupazione abusiva di suolo pubblico». Nel [1959](#) le parlamentari [Pina Palumbo](#), [Luisa Balboni](#) e [Giuliana Nenni](#) presentarono una proposta di legge per rendere la giornata della donna una festa nazionale, ma cadde nel vuoto.

Il clima politico migliorò nel decennio successivo, ma la ricorrenza continuò a non ottenere udienza nell'opinione pubblica finché, con gli anni [Settanta](#), in Italia apparve un nuovo fenomeno: il movimento femminista.

## **Il femminismo**

L'8 marzo [1972](#) la manifestazione della festa della donna si tiene a Roma in piazza [Campo de' Fiori](#): compare l'attrice americana [Jane Fonda](#), pronunciando un breve discorso di adesione, e vi è soprattutto un folto reparto di polizia che blocca la piazza, nella quale poche decine di manifestanti inalberano cartelli con scritte inconsuete e «scandalose»: «Legalizzazione dell'aborto», «Liberazione omosessuale», «Matrimonio prostituzione legalizzata», mentre circola un volantino che chiede che «non siano lo Stato e la Chiesa ma la donna ad avere il diritto di amministrare l'intero processo della maternità». Quelle scritte devono sembrare intollerabili, perché la polizia carica, manganella e disperde le manifestanti.

Il [1975](#) fu designato come "Anno Internazionale delle Donne" dalle [Nazioni Unite](#). Le organizzazioni delle donne hanno osservato la giornata internazionale della donna in tutto il mondo l'[8 marzo](#) tenendo eventi su larga scala che onorassero gli avanzamenti della donna e ricordassero diligentemente che la continua vigilanza e l'azione sono richieste per assicurare che l'uguaglianza delle donne sia ottenuta e mantenuta in tutti gli aspetti della vita. A partire da quell'anno la [Nazioni Unite](#) hanno cominciato a celebrare la giornata internazionale della donna l'[8 marzo](#). Due anni dopo, nel dicembre [1977](#), l'assemblea generale delle [Nazioni Unite](#) adottò una risoluzione proclamando una "giornata delle nazioni unite per i diritti della donna e la pace internazionale" da osservare in un qualsiasi giorno dell'anno dagli stati membri in accordo con le tradizioni storiche e nazionali di ogni stato. Adottando questa risoluzione, l'assemblea generale riconobbe il ruolo della donna negli sforzi di pace e riconobbe anche l'urgenza di porre fine alla discriminazione ed ad aumentare il supporto alla piena ed eguale partecipazione.